

**CNC 20 EN**  
**Il rosario: la nostra ultima speranza**  
**Michael Semin**  
**Shoot Date: May 12, 2011**

**LH/May 23/11**  
**Content: CG- 11/16/12**  
**Edits typed: LH 11/21/12**

**[1 voce maschile – Michael Semin + conduttore]**

*[0:00:00] [Musica] [0:00:10] [Musica finisce]*

**Pete/possibile taglio ...**

**Conduttore:** Buon giorno e benvenuti al secondo discorso della giornata. Chiedo cortesemente al pubblico che si trova qui fuori nei corridoi di tornare a sedersi perché stanno per ricominciare i lavori della conferenza.

Prima di tutto, una piccola correzione nella scaletta: il prossimo discorso non sarà tenuto da Andrea Tornielli, che invece parlerà questo pomeriggio. Adesso intervverrà il signor Michal Semin, cittadino Ungherese, di Praga per l'esattezza. Semin è il direttore dell'Istituto San Giuseppe di Praga, un'istituzione il cui scopo è quello di formare i giovani Ungheresi ad un'educazione Cattolica tradizionale, ma che si occupa anche di questioni legate alla famiglia e agli insegnamenti sociali Cattolici.

L'anno scorso Semin ha parlato dell'Unione Europea e delle sue similitudini con l'Unione Sovietica. Oggi invece ci parlerà del Santo Rosario, la nostra ultima speranza.

Grazie.

**Michal Semin:** Buongiorno. Vi chiedo scusa, ma devo cambiare occhiali... con l'età che avanza, senza un buon paio d'occhiali da vista non potrei leggervi il discorso di oggi! Ecco, ora vedo il testo, ma non vedo più voi...

*[risata del pubblico]*

... Però almeno vi posso sentire! Sono lieto per l'opportunità concessami, e ringrazio John per la sua introduzione.

Eccellenze Reverendissime, Reverendi Padri, Signore e signori, Fratelli e Sorelle. In questa settimana ci siamo concentrati sulla necessità di esaudire le richieste della Madonna di Fatima, ed in particolar modo la Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Il nostro obiettivo è chiaro, ma quali sono i mezzi con i quali raggiungerlo? Come dobbiamo usare questi strumenti, e soprattutto come possiamo riuscire a persuadere il Papa ad agire secondo il volere di Dio? Perché è ovvio che il volere della Madonna non può contraddire il volere di Dio onnipotente, e sappiamo che esiste un'assoluta unità d'intenti tra il Cuore Immacolato di Maria, cioè il volere della Madonna, e il Sacro Cuore di Gesù, ovvero il volere di nostro Signore.

Questo perché qualunque cosa ci viene chiesto dalla Madonna, in realtà ci proviene da suo figlio Gesù Cristo. Ma per tornare alla domanda iniziale: "quali sono gli strumenti che possiamo utilizzare per raggiungere questo obiettivo?" La risposta, come molti di voi sanno, è il Santo Rosario. È questo lo strumento principale che può addirittura smuovere le montagne, se necessario, e quindi senz'altro il libero arbitrio del Santo padre.

L'oggetto del mio discorso di oggi sarà quindi il Santo Rosario, in quanto vero e proprio prototipo di preghiera perfetta. Il mio intento oggi, è quello di spiegare la ricchezza di questa preghiera e soprattutto i motivi per i quali il Rosario Mariano è indispensabile per i Cattolici, soprattutto in questa nostra epoca. Mi auguro che questo discorso possa anche portare ad un maggiore impegno da parte di tutti noi nella recita quotidiana del Santo Rosario, rendendo ancor più profondo il nostro amore nei confronti della Madonna.

Nella prima parte del mio discorso mi concentrerò sulla preghiera in sé e per sé, sulle sue qualità e sulla sua perfezione. Nella seconda parte affronterò invece l'importanza della preghiera di Fatima in relazione alla credenza ormai diffusa a tutti i livelli in una salvezza universale, e cioè quell'opinione secondo cui tutti gli uomini, bene o male, otterranno la salvezza, e che l'inferno è vuoto e rimarrà tale per sempre...

Ora, come posso sostenere che il Santo Rosario sia la più perfetta tra le preghiere? Per farlo, userò quattro argomenti:

**Primo:** il Santo Rosario è perfetto perché proviene dal cielo; non è una preghiera creata dall'uomo, ed esso gode di una speciale approvazione da parte della Chiesa.

**Secondo:** il Santo Rosario è perfetto in quanto oggettivo.

**Terzo:** il Santo Rosario è perfetto perché è una preghiera pratica e opportuna per tutti i fedeli.

**Quarto:** il Santo Rosario è perfetto perché ha una forza eccezionale. Cominciamo col primo punto.

Tutti noi sappiamo che il messaggio di Fatima sottolinea l'importanza della preghiera, e durante le apparizioni di Fatima vennero insegnate ai tre fanciulli alcune preghiere, come ad esempio quella dell'Angelo. Ovviamente il Rosario non ha avuto origine a Fatima, ma esso viene giustamente associato alla Madonna di Fatima e al suo messaggio, che è rivolto alla Chiesa e al mondo in generale

Durante ogni singola apparizione della Madonna di Fatima, presso la Cova da Iria, Ella ricordò ai fanciulli di recitare quotidianamente il Santo Rosario. Il 13 ottobre 1917, giorno del miracolo del sole, tra tutti i titoli possibili la Madonna scelse per sé proprio quello della signora del Rosario, in modo che tutti - e non solo i fanciulli di Fatima - sapessero chi avevano davanti.

Probabilmente la Sua intenzione era quella di ricordare ai fedeli che all'origine di questa preghiera così meravigliosa c'è proprio Lei, la Madonna. Nella Bolla *Consueverunt Romani Pontifices*, promulgata nel 1569 da Papa San Pio V, si affermano le seguenti cose:

“come piamente si crede, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, in tempi simili ai nostri, il beato Domenico, fondatore dell'Ordine dei frati predicatori, similmente operò. L'eresia albigese infatti imperversava allora in gran parte della Francia e dell'Italia e aveva accecato talmente i laici, che questi si scagliavano furiosamente contro i sacerdoti di Dio e i chierici. Il beato Domenico, elevando gli occhi al cielo, li volse a quel dolce monte che è la gloriosa Vergine Maria, Madre di Dio, a colei che sola, col frutto del suo ventre, schiacciò il capo dello ambiguo serpente e distrusse tutte le eresie e salvò il mondo dannato per colpa dei nostri primi parenti. Il beato Domenico inventò allora quel modo assai facile e pio e accessibile a tutti di pregare Dio, chiamato Rosario o Salterio della Beata Vergine Maria, che consiste nel venerare questa Beata Vergine ripetendo centocinquanta volte la salutatione angelica, secondo il numero dei salmi di Davide, interponendo ad ogni decina il Padre nostro e alcune determinate meditazioni, che illustrano tutta la vita del Signore Nostro Gesù Cristo.”

Ecco quindi che la stessa Bolla Pontificia che istituì il Santo Rosario come preghiera per la Chiesa Universale attesta la provenienza divina di tale preghiera! Essa proviene dalla Madonna, la quale la insegnò a San Domenico; e questo perché la Madonna distrugge tutte le eresie, inclusa quella degli Albigesi che all'epoca imperversava nel sud della Francia.

Fu solo grazie alla pratica e all'insegnamento del Santo Rosario che un gran numero di eretici francesi ritornò in seno alla Chiesa cattolica. Questo non avvenne per le capacità particolari di San Domenico, ma soltanto per le grazie speciali derivanti da questa nuova arma spirituale della Madonna, la quale è stata scelta dal cielo per combattere il serpente, schiacciandone la testa, in eterno.

La Beata Vergine Maria è quindi all'origine del Santo Rosario, e durante le tante apparizioni che si sono succedute tra il 19° e del 20° secolo Ella è tornata per confermarci l'efficacia speciale di questa preghiera, non solo a Fatima, ma anche a Lourdes, ad esempio, dove apparve ad un'umile ragazza di nome Bernadette, che successivamente sarebbe stata proclamata santa, alla quale insegnò come recitare il Santo Rosario.

La presenza della Madonna in tutte queste occasioni, cioè a Lourdes, a Fatima e nell'apparizione a San Domenico, ci porta ad una conclusione teologicamente certa, e cioè che il Santo Rosario non è stato creato dall'uomo! Esso ha un'origine soprannaturale e la sua assoluta importanza si evince anche dal fatto che è stato promosso e sostenuto da un gran numero di santi, padri e dottori della Chiesa, oltre che da moltissimi Papi.

Esistono circa 278 documenti pontifici di varia natura sul Rosario, promulgati da ben 48 papi diversi... Vorrei citarvene alcuni, specialmente quelli di papa Leone XIII da alcuni giustamente definito “il Papa del Rosario”. Egli scrisse moltissime encicliche dall'importanza fondamentale, così come ben 11 lettere apostoliche dedicate al Santo Rosario. Molti cattolici contemporanei affetti dal virus del liberalismo e del progressismo, considerano il Santo Rosario alla stregua di una mera superstizione, una devozione per vecchiette o per bambini, e quindi non degna della considerazione di un cattolico erudito.

Ma qui ci troviamo davanti ad un papa assai erudito, un vero e proprio gigante intellettuale della sua epoca, il quale considerava questa “bizzarra” preghiera una delle armi più importanti contro i malanni spirituali della sua, e adesso a maggior ragione della *nostra* epoca. Può essere sorprendente per molti, anche se non certo per coloro che sono seduti in questa sala, ma i tre grandi mali della nostra epoca non sono l'inquinamento globale, la fame nel mondo o la xenofobia. Sentiamo quali sono per Leone XIII:

“l'avversione alla vita umile e laboriosa; l'orrore della sofferenza; la dimenticanza dei beni futuri, oggetto delle nostre speranze.”

Se reciteremo il Santo Rosario con grande devozione e perseveranza, afferma Leone XIII, sconfiggeremo queste tendenze maligne, e ritorneremo ad una vita dettata dai principi Cattolici. Leggiamo ancora le parole di Leone III:

“Il rosario costituisce la più eccellente forma di preghiera, e il mezzo più efficace per conseguire la vita eterna. Poiché, oltre alla eccellenza delle sue preghiere, esso ci offre una salda difesa della nostra fede e un sublime modello di virtù nei misteri proposti alla nostra contemplazione.”

La natura straordinaria di questa preghiera è attestata da molti altri papi, tra i quali Pio XI, la cui ultima Enciclica *Ingravescentibus Malis* del 1937 era completamente dedicata al Santissimo Rosario. Papa Pio XI considerava quest'Enciclica come la risposta spirituale definitiva alle malvagità che erano state denunciate nelle due precedenti encicliche pubblicate in quello stesso anno, la prima contro il comunismo ateo (la *Divini Redemptoris*), e la seconda contro il nazional-Socialismo (la *Mit Brennter Sorge*).

Pio XI scrisse che:

“Il Rosario Mariano è un'arma potentissima per fugare i demoni e conservare integra la propria vita... Se desiderate avere pace nei vostri cuori, nelle vostre case, nei vostri paesi, riunitevi tutte le sere a recitare il Rosario. Non lasciate passare neanche un giorno senza recitarlo, non importa quanto possiate essere stanchi o gravati di lavoro e responsabilità. Tra tutte le devozioni approvate dalla Chiesa, nessuna ha ottenuto più miracoli della devozione del Rosario Mariano.”

Vi sono molti altri fatti e testimonianze che attestano l'importanza fondamentale di questa preghiera agli occhi della Chiesa. Ad esempio la festa del Santissimo Rosario istituita da Gregorio XIII, che cade il 7 ottobre, o il fatto che tutto il mese di ottobre sia dedicato al Rosario. Viene concessa un'indulgenza plenaria se si recita il Rosario in una Chiesa, in oratorio o in famiglia (e se si rispettano tutte le altre condizioni per ottenere l'indulgenza, ovviamente); insomma, il Salterio o Rosario Mariano è una preghiera perfetta perché ci proviene dal Cielo e gode di un'approvazione speciale da parte della Chiesa.

Passiamo ora al secondo punto: il Santo Rosario è perfetto in quanto oggettivo. Che cosa intendo per “oggettivo”? Che cos'è una preghiera oggettiva? Ebbene, il Santo Rosario possiede un ordine ed una forma ben definiti. Ogni volta che lo recitiamo, ripetiamo sempre le stesse parole e le stesse espressioni, seguendo sempre lo stesso ordine. Vi possono essere piccole variazioni dovute a devozioni locali, ma la struttura principale rimane sempre la stessa.

Una forma di preghiera fissa e predeterminata non permette esperimenti o cambiamenti sulla base dello spirito mutevole di un'epoca - un fatto che oggi assume una rilevanza ancor più determinante. Uno degli ostacoli maggiori, specialmente per le generazioni più giovani, è infatti quello di trovare un legame con la Tradizione della Chiesa, quella con la T maiuscola, perché oggi "tradizione" si interpreta un po' con la t minuscola, dando a questo termine un'accezione di "esperienza religiosa", a tutto detrimento della dottrina. I sentimenti soggettivi e personali stanno trionfando sulla fede in quanto verità, una verità ricevuta dal Signore per mezzo dell'autorità della Chiesa.

Si tratta di un comportamento assai comune, specialmente nei movimenti cosiddetti carismatici, ma non solo. Avviene purtroppo anche nei nostri circoli tradizionali e ormai sta penetrando anche tra i cattolici tradizionalisti; penso che molti di voi siano incappati in gente del genere, negli ultimi anni. Purtroppo è un atteggiamento mentale alla base del modernismo ed è alla base di una delle sue teorie più importanti, l'emanatismo, ovvero la teoria secondo cui la fede proviene dall'uomo, piuttosto che dall'esterno. Contro questa teoria, ma in generale contro tutto il modernismo, si scagliava San Pio X nella sua enciclica *Pascendi Dominici Gregis*:

“giacché, torniamo ad osservarlo, nel loro sistema tutto va attribuito ad intimi bisogni o necessità.” Questi impulsi si manifesterebbero nella nostra coscienza, in accordo alla nostra esperienza e temperamento personali, come oggetto della nostra Fede.

Oggi più che mai, dobbiamo rivolgerci a quelle preghiere e a quelle devozioni che non sono state create dall'uomo, ma che ci provengono dall'esterno, dal patrimonio ricevuto e approvato dalla Chiesa, dagli immensi tesori della Tradizione. Con questo non voglio dire che la preghiera personale non sia importante, ma essa deve sempre essere governata da parametri e principi più elevati, ovvero quelli della dottrina Cattolica oggettiva.

Dovremmo sempre preferire quelle preghiere che sono state raccomandate dalle autorità ecclesiastiche competenti, anche perché un simile atteggiamento è spiritualmente opportuno! Da un lato infatti esso richiede molta umiltà nel recitare allo stesso modo le stesse preghiere di tutti i fedeli che ci hanno preceduto, perché noi non siamo migliori di loro. Dall'altro, la preghiera oggettiva ci aiuta a rispettare e comprendere meglio la tradizione, cioè un qualcosa che abbiamo ricevuto dalle generazioni precedenti e che dobbiamo tramandare ai nostri posteri. Qualcosa di ricevuto, non di inventato!

Credo che concordiate con me sul fatto che uno dei problemi più gravosi nella chiesa odierna è la convinzione che la nostra generazione abbia la facoltà o persino il dovere di riformare e modificare le antiche preghiere e devozioni... è lo spirito del cambiamento, della voglia di novità a tutti i costi... è questo il vero prezzo da pagare per una mentalità scismatica! Non più fedeltà all'antica vita spirituale Cattolica, ma un'ossessione per i cambiamenti e le modifiche, legata allo spirito di questa nostra epoca.

L'obiettività del Santo Rosario deriva anche dal fatto di discendere dall'autorità più alta possibile. Come ho già detto, è una preghiera insegnata dalla Madonna a San Domenico, ma non solo. Esaminiamone la struttura. La parte essenziale del Santo Rosario è la preghiera più perfetta di tutte, proprio perché essa ci è stata data da Nostro Signore in Persona. Il Padre Nostro, il Pater Noster.

L'Ave Maria contiene poi le parole pronunciate dall'Arcangelo Gabriele, seguite da quelle pronunciate da Santa Elisabetta, così come vengono riportate dal Vangelo di Luca. Quando recitiamo il Santo Rosario iniziamo con un Credo, col quale confessiamo la Fede della Chiesa Universale. Ecco, il Rosario è una preghiera della Chiesa che esprime immediatamente una sana e genuina mentalità Cattolica. Se vogliamo instillare nelle nostre famiglie (e specialmente nei nostri figli) un amore devoto nei confronti della chiesa, allora dobbiamo recitare il Santo Rosario!

Terzo Punto: Il Rosario è perfetto perché è una preghiera pratica e opportuna per tutti i fedeli. Si tratta di una preghiera sufficientemente semplice e allo stesso tempo incredibilmente profonda. Può essere recitata con grande beneficio dai bambini, dagli adulti, dai semplici fedeli, dai teologi, dai dottori della chiesa, dai Papi, dai peccatori... insomma, da chiunque. Il Rosario è un compagno importante per tutti i fedeli ammalati i quali, costretti a letto, non possono recarsi a Messa. Li tiene concentrati sugli argomenti spirituali più elevati, sugli ultimi giorni. Ogni volta che recitiamo il Rosario, attraverso gli occhi della Beata Vergine Maria, contempliamo gli eventi più importanti della vita di Nostro Signore: l'annunciazione, la nascita, la passione, la morte e la gloria della sua resurrezione.

In altre parole, il Rosario Mariano è una specie di guida virtuale attraverso il Vangelo, in quanto profondamente radicato nelle Sacre Scritture. E non vi può essere guida migliore di Maria per scoprire la vita ed il sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo! Il Rosario è poi un meraviglioso strumento di catechismo per le famiglie Cattoliche, inserendosi perfettamente nei momenti più importanti nella vita di una famiglia. Quando i genitori aspettano la nascita del proprio figlio, i loro cuori sono vicini ai misteri gioiosi! Ma anche quando attraversiamo momenti difficili, come la malattia o la morte di un nostro caro; oppure quando contempliamo il mistero della crisi della fede nella Chiesa, quel disorientamento diabolico profetizzato da Suor Lucia...tutte cose che ci conducono ad una contemplazione benefica dei misteri dolorosi! Infine, quando preghiamo e meditiamo sui misteri gloriosi ci viene dato un assaggio di ciò che ci aspetta se persevereremo in fede, speranza e carità, fino alla fine della nostra vita terrena.

Quarto punto: il Santo Rosario è perfetto perché ha una potenza eccezionale. Ecco cosa disse a riguardo Suor Lucia, durante il suo famoso colloquio con Padre Fuentes, avvenuto il 26 dicembre 1957:

“Padre, la Santissima Vergine ha voluto dare, in questi ultimi tempi in cui viviamo, una nuova efficacia alla recita del Santo Rosario. Ella ha talmente rinforzato la sua efficacia, che non esiste problema, per quanto difficile, di natura materiale o specialmente spirituale, nella vita privata di ognuno di noi o in quella delle nostre famiglie, delle famiglie di tutto il mondo, delle comunità religiose o addirittura nella vita dei popoli e delle nazioni, che non possa essere risolto dalla preghiera del Santo Rosario. Non c'è problema, vi dico, per quanto difficile, che non possa essere risolto dalla recita del Santo Rosario. Con il Santo Rosario ci salveremo, ci santificheremo, consoleremo Nostro Signore e otterremo la salvezza di molte anime..”

Quest'efficacia particolare data al Santo Rosario è stata confermata da diversi Papi, in molte Encicliche. Voglio citarne due in particolare: la prima – che ho già menzionato - è la *Ingravescentibus Malis*, promulgata da Pio XI nel 1937, e la seconda è la *Ingruentium Malorum* di Pio XII, promulgata nel 1951. Ecco le parole di Pio XII del 1937:

“Il Rosario Mariano inoltre non soltanto serve sommamente a vincere i nemici di Dio e della Religione, ma è pure uno stimolo e uno sprone alla pratica delle virtù evangeliche che esso insinua e coltiva negli animi nostri. Nutre anzitutto la fede cattolica, la quale

rifiorisce appunto con l'opportuna meditazione dei sacri misteri, ed eleva le menti alle verità rivelateci da Dio.”

Ecco invece le parole di Pio XII nella *Ingruentium Malorum* del 1951:

“Ci è ben nota la potente efficacia del Rosario per ottenere l'aiuto materno della Vergine. Benché non vi sia certamente un unico modo di pregare per poter conseguire questo aiuto, tuttavia Noi stimiamo che il rosario mariano sia il mezzo più conveniente ed efficace, come del resto viene chiaramente suggerito dall'origine stessa, più divina che umana, di questa pratica e dalla sua intima natura.. Che cosa infatti di più adatto e più bello dell'orazione domenicale e del saluto angelico, che formano come i fiori di cui s'intreccia questa mistica corona? Aggiungendosi, inoltre, alle ripetute preghiere vocali la meditazione dei sacri misteri, ne deriva l'altro grandissimo vantaggio, che tutti, anche i più semplici e i meno istruiti, hanno in ciò una maniera facile e pronta per alimentare e custodire la propria fede .... Non esitiamo quindi ad affermare di nuovo pubblicamente che grande è la speranza da Noi riposta nel santo rosario, per risanare i mali che affliggono i nostri tempi. Non con la forza, non con le armi, non con la umana potenza, ma con l'aiuto divino ottenuto per mezzo di questa preghiera, forte come Davide con la sua fionda, la chiesa potrà affrontare impavida il nemico infernale, ripetendo contro di lui le parole del pastore adolescente: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con lo scudo: ma io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti ... e tutta questa moltitudine conoscerà che il Signore non salva con la spada, né con la lancia» (*I Re 17, 44.49*).

Se aumentano i mali e gli assalti dei cattivi, deve parimenti crescere e diventare sempre più vigoroso lo zelo di tutti i buoni; si sforzino costoro di ottenere dalla nostra amorosissima Madre, specialmente per mezzo di questa preghiera, senza dubbio a lei graditissima, che possano ritornare al più presto tempi migliori per la chiesa e per la società..”

Come abbiamo visto, il Santo Rosario non è una preghiera raccomandata soltanto per rafforzare la propria fede e l'unità di una famiglia Cattolica, ma anche come strumento per ottenere grandi vittorie politiche, sociali, o comunque legate alla vita della Chiesa. Tutti conosciamo la famosa battaglia di Lepanto, avvenuta nel 16° secolo, durante la quale le forze Cattoliche riuscirono vincitrici contro le preponderanti forze mussulmane, grazie all'intercessione della Beata Vergine, ottenuta per mezzo della recita di innumerevoli rosari...

Per chi non lo conoscesse vorrei poi ricordare l'episodio che vide nel 1955 le truppe d'occupazione sovietiche lasciare l'Austria senza spargimenti di sangue! Si tratta dell'unico paese dal quale le truppe sovietiche si siano ritirate volontariamente e senza combattimenti. Accadde il 13 maggio 1955, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima!

Come avvenne? Fu il meraviglioso ed eccezionale risultato di una grande crociata di rosari – come fu definita all'epoca - che vide impegnati milioni di austriaci (incluse personalità politiche di primo piano, come il Primo Ministro austriaco dell'epoca), e che venne ideata e condotta da un sacerdote francescano molto coraggioso di nome Petrus Pevlicek, di origini Ceche.

Come abbiamo visto, il Santo Rosario può essere assai più potente di un esercito in carne ed ossa. Anzi, possiamo ben dire che la miglior risposta alla famosa domanda di Stalin, e cioè “Quante divisioni ha il

Papa di Roma”, sono i 150 proiettili dell’arma spirituale della Madonna, il Rosario! È questa l’arma a nostra disposizione, e grazie ad essa non v’è alcun nemico della nostra salvezza e della Chiesa che possa sconfiggerci! È un’arma che è stata in grado di sbaragliare le malvagie forze dell’Islam prima e quelle comuniste poi, ed è adesso l’arma migliore a nostra disposizione per ottenere la pace nella Chiesa e sconfiggere tutte le eresie.

Il titolo più glorioso della Madonna è quello di trionfatrice di tutte le eresie, non solo contro quelle individuali ma anche e soprattutto contro quella che San Pio X definì la sintesi di tutte le eresie, il “modernismo”. Nell’enciclica Pascendi che ho appena ricordato, Pio XI identifica quest’eresia come il nemico principale della Chiesa, perché essa non opera dall’esterno – come l’Islam o il comunismo – bensì dall’interno della Chiesa. Nel 1907 Pio XI metteva in guardia contro queste forze che stavano già allora ottenendo posizioni autorevoli e di prestigio all’interno della Chiesa.

100 anni dopo la sostanza non è cambiata, anzi semmai è andata peggiorando: i modernisti (o meglio, i neo-modernisti) della nostra epoca che detengono posizioni di primo piano all’interno della Chiesa odiano il Santo Rosario, ridicolizzano chi lo recita e gli si oppongono in quanto non-ecumenico o non sufficientemente “scritturale”. Da queste persone è venuta l’idea di cambiare il Rosario, per renderlo più affine allo spirito della nostra epoca, rendendolo più ecumenico e scritturale... non è una sorpresa, visto che è lo stesso trattamento riservato alla Liturgia della Messa e agli altri sacramenti. Ebbene, tutto ciò ha un padre: l’Arcivescovo Annibale Bugnini, esiliato in Iran per la sua affiliazione ai più alti livelli della Massoneria!

Se tra di voi c’è qualcuno che non ha ancora letto l’articolo scritto da Christopher Ferrara sul Santo Rosario e sui cambiamenti introdotti in esso dopo il 2000, ve lo raccomando fortemente. Non penso che sia disponibile oggi, alla conferenza, ma potete ordinarlo dal sito internet della rivista The Remnant che ne curò all’epoca la pubblicazione. Vi rinvio quindi alla lettura di quell’articolo e passo alla parte conclusiva del mio discorso.

Per farlo voglio parlarvi di una teoria teologica purtroppo prevalente, al giorno d’oggi, e che si avvicina pericolosamente ad essere eretica o che comunque induce a pensare in modo eretico. Si tratta di un’opinione ovviamente contraddetta da tutti gli insegnamenti della Chiesa ma anche dalle apparizioni di Fatima e dal Santo Rosario in se e per sé. Sto parlando della “salvezza universale”, cioè quella teoria secondo cui tutti gli uomini verranno salvati. Secondo questa teoria, l’inferno - anche se esistesse e fosse eterno - in realtà non sarebbe ricolmo di anime umane.

Questa teoria, che si riallaccia alla vecchia dottrina eretica dell’apocatastasi (che significa ricostruzione o restaurazione di una condizione originale o primordiale), divenne popolare nel 20° secolo grazie agli scritti di un teologo svizzero... anche se più che teologo sarebbe meglio definirlo “un esponente della nuova teologia”. Sto parlando di Urs Von Balthasar, il quale nel suo libro *Sperare per tutti*, propose e difese la tesi secondo cui è ragionevole sperare nella salvezza di tutti gli uomini.

Direi che Balthasar avrebbe fatto meglio a consultare non solo il Magistero Ordinario della Chiesa, ma anche ciò che diceva suor Lucia, la quale nelle sue memorie descrisse la visione dell’inferno. Ecco le parole usate da Lucia:

"Ella aprì nuovamente le mani, come nei due mesi precedenti. I raggi della luce parvero penetrare nel terreno e vedemmo come un mare di fuoco. Immersi in questo fuoco, i demoni e le anime, come fossero tizzoni di brace trasparenti e neri, o abbronzati, in forma



umana, fluttuavano nell'incendio, sollevati dalle fiamme che uscivano da loro stessi insieme a nuvole di fumo che cadevano da tutte le parti. Assomigliavano al cadere delle faville nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che terrorizzavano e facevano tremare dalla paura”-

La conoscete tutti, è la descrizione dell'inferno contenuta nell'apparizione del 13 luglio 1917, un'apparizione che la Madonna si sentì in dovere di spiegare, malgrado i 3 piccoli veggenti l'avessero compresa immediatamente:

“Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarli, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quello che vi ho detto, si salveranno molte anime ed avranno pace.”

Quale fu la reazione dei 3 fanciulli? Privazioni personali, sacrifici e mortificazioni incredibili, e sapete perché? Affinché i peccatori venissero convertiti e potessero salvarsi dagli orrori delle fiamme dell'inferno. Perché la Madonna avrebbe chiesto loro di pregare e sacrificarsi per i poveri peccatori se tutti si salveranno? Chiunque prenda sul serio il Messaggio di Fatima dovrebbe sentirsi offeso e oltraggiato dall'attuale teoria della Salvezza Universale, purtroppo oggi giorno così popolare. Per ricordare loro la realtà dell'Inferno, la Madonna disse ai 3 veggenti di Fatima:

“Recitate il Rosario ogni giorno per ottenere la pace nel mondo. Quando reciterete il Rosario, direte dopo ogni mistero: O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua misericordia.”

Perché chiedere loro di pregare in questo modo se davvero tutti gli uomini ottengono la salvezza, in un modo o in un altro?

Il Messaggio di Fatima, ed in particolare questa preghiera insegnata dalla Madonna, conferma ciò che la Chiesa ha sempre insegnato sull'argomento, e cioè che l'inferno è ricolmo di anime dannate, contrariamente alle false teorie di Baltazar, De Lubac, Rahner e tanti altri come lui.

I miei amici mi dicono che nelle loro parrocchie ormai non si parla più dell'inferno come dimora eterna a causa dei nostri peccati. Ma è bene ricordarci la visione avuta da Santa Teresa d'Avila, la quale vide il luogo riservato per lei dal demonio! Tutti noi abbiamo un posto che ci attende, all'inferno, e smettere di parlarne non può far altro che farci abbassare la guardia e abbandonare la paura di un luogo che invece dovrebbe terrorizzarci. Per qualcuno può anche essere l'inizio di una vita spirituale più vigorosa, motivata dall'amore di Dio invece che dalla paura della dannazione, ma per la maggior parte dei fedeli finisce per essere di assoluto detrimento.

Voglio chiarire perché la teoria della Salvezza Universale va contro il costante insegnamento della Chiesa. Quest'ultima insegna che chiunque muoia sotto peccato mortale, cioè senza la grazia santifica, va all'inferno. L'ipotesi di un inferno vuoto implica che nessun uomo nella storia dell'umanità sia morto, o debba morire, in uno stato di peccato mortale, senza essersi cioè pentito. È una teoria assolutamente anti-Cattolica, ma purtroppo viene condivisa dalla maggior parte della Chiesa (anche se in questa sala credo che siano in pochi, a crederci...). È altamente improbabile tuttavia che l'inferno sia vuoto, perché anche se sappiamo che Dio desidera che l'uomo ottenga la salvezza, e anche se sappiamo per mezzo del Vangelo che Egli concede ad ogni uomo grazie sufficienti per ottenere questo scopo

sappiamo tuttavia che l'uomo ha la libertà di rifiutare tali grazie, come testimoniano tutti coloro che hanno peccato, che peccano e che continueranno a peccare.

La condizione necessaria per ottenere la salvezza è il pentimento dei propri peccati. Su questa base, come possiamo essere certi che chiunque muoia lo faccia in uno stato di pentimento perfetto? Quante persone muoiono in incidenti stradali per raggiungere, che so, la loro amante? Possiamo ragionevolmente ritenere che tutti costoro abbiano compiuto un atto perfetto di contrizione nell'istante in cui si schiantavano contro un albero? L'importanza del pentimento è chiarissima nell'episodio dell'ascesa al Golgota di Nostro Signore in compagnia dei due ladroni. Entrambi avevano condotto una vita dissoluta, ma mentre uno di loro si pentì, professando la sua fede nella misericordia di Cristo, e gli vennero promesse le porte del cielo, il secondo ladrone invece non volle pentirsi, e anche se Gesù non disse nulla del suo destino eterno, non possiamo non concludere che il luogo in cui dimorano in eterno quei due ladroni non è certo lo stesso...

La Chiesa ha sempre creduto in un inferno ricolmo di anime, sulla base delle parole di Gesù nel Vangelo di Matteo, 25:41:

“Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.”

Sempre nel Vangelo di San Matteo c'è poi la parabola delle dieci vergini. Poi abbiamo Luca, 12:4:

A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui.”

Marco 16:16:

“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.”

Il destino di Giuda è riportato nel Vangelo di San Matteo, 26:24:

“...ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”

Una prova definitiva sugli insegnamenti della Chiesa in merito ad un inferno decisamente popolato viene dal concetto di “riprovazione”. Per farlo citerò uno scritto del grande Teologo Ludwig Ott, in merito ai principi fondamentali dei dogmi cattolici. A pagina 245 della sua opera c'è un paragrafo dedicato al principio della riprovazione.

La realtà della riprovazione non è stata formalmente definita, ma è un insegnamento generale della Chiesa, la cui fonte scritturale si trova nella Lettera ai Romani, 9:22:

“...vasi di collera, già pronti per la perdizione...”

Quest'insegnamento serve anche come condanna alle forme eretiche di predestinazionismo insegnate da John Wycliffe ed in particolare da Calvino, che prevedono una predestinazione positiva al peccato ed una predestinazione incondizionata al castigo eterno, senza alcuna considerazione dei propri demeriti futuri. È una dottrina falsa che fu smascherata e condannata dai Sinodi d'Orange e Valencia e dal

Concilio di Trento. Questo perché una riprovazione positiva e senza condizioni porta alla negazione dell'Universalità del desiderio Divino per la salvezza dell'uomo, e quindi della redenzione in quanto tale, contraddicendo la giustizia e la santità di Dio, così come il libero arbitrio dell'uomo.

Le conseguenze della teoria della Salvezza Universale sono gravissime: essa distrugge il bisogno stesso di condurre una vita buona e santa, vissuta secondo gli insegnamenti morali della chiesa. Se siamo tutti destinati ad andare in Paradiso, perché dovremmo preoccuparci di come ci comportiamo nella nostra vita terrena? In pratica è una dottrina di stampo Protestante: le nostre azioni non hanno alcun ruolo nella nostra salvezza. È sufficiente avere fede in una qualche grazia irresistibile, per mezzo della quale ci salveremo inevitabilmente. Basta che credete in Nostro Signore, è tutto quello che vi serve...

La convinzione che l'inferno sia vuoto, tuttavia, ci porta a non vigilare più, da un punto di vista spirituale, il che va assolutamente contro le parole di Nostro Signore: "Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora."

Essa corrompe il timor di Dio e l'idea stessa della Sua santità. Porta all'irresponsabilità spirituale e a tacere dell'urgenza di convertirsi e pentirsi. L'insegnamento di San Pietro, nel primo giorno della Pentecoste, era stato chiaro: "Salvatevi da questa generazione perversa!"

Perché dire una cosa del genere, se tutti si salveranno inevitabilmente? L'assurda teoria di un inferno vuoto mina qualsiasi fervore missionario per la salvezza delle anime, e conduce i fedeli e la Chiesa ad una mentalità anti-Apostolica, contraria alla parola del Signore: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato".

Tutto questo parlare di Salvezza universale ha portato alla perdita d'interesse nelle ultime cose, i cosiddetti *novissimi*: la morte, il giudizio, il paradiso e l'inferno, spostando l'attenzione del Cattolico "moderno" verso argomenti meramente mondani e promuovendo quindi l'indifferentismo religioso ed il soggettivismo. Sfortunatamente, a favore di questa teoria non si sono espressi solo teologi come Balthazar (anche se quest'ultimo venne creato Cardinale da Giovanni Paolo II); non sono soltanto i libri di gente come lui a far proliferare teorie spirituali così dannose. Anche se non si è mai espressa ufficialmente, in merito, la chiesa post-conciliare si è indirizzata de-facto verso questo "salvazionismo universale".

Prendiamo ad esempio - e con tutto il rispetto - le parole pronunciate da Giovanni Paolo II durante l'udienza generale del 28 luglio 1999:

"La dannazione rimane una reale possibilità, ma non ci è dato di conoscere, senza speciale rivelazione divina, quali esseri umani vi siano effettivamente coinvolti. ..."

Ritengo che sia lo stesso spirito di queste parole ad avergli fatto parlare di "necessità di costruire una civiltà dell'amore", una civiltà non certo basata sul regno sociale di Gesù Cristo, come invocato dai predecessori di Giovanni Paolo II e dal magistero ordinario della Chiesa, bensì sulla pacifica convivenza e cooperazione tra tutte le religioni del mondo... un sincretismo confusionario che è emerso durante il raduno di Assisi del 1988, una logica ma altamente discutibile conclusione di una teoria perniciosa e senza precedenti.

Un altro aspetto di questa penetrazione senza precedenti dell'idea di Salvezza Universale si è avuta con l'introduzione del Rito Novus Ordo, ed in particolar modo con la traduzione in vernacolo delle parole della Consacrazione del Calice. Al posto delle parole pronunciate durante l'Ultima Cena da Nostro

Signore Gesù Cristo, “per molti”, nella traduzione Italiana, ad esempio, quelle parole sono diventate “per tutti”.

Qual è il problema di una simile traduzione? Per prima cosa, il fatto che la traduzione in vernacolo non corrisponde alle parole originali contenute nel testo della Liturgia Tridentina. L’espressione Latina “pro multis” non significa certo “per tutti”, bensì “per molti”. È proprio una traduzione errata, ma la portata di questo errore è di natura dottrinale più che liturgica.

Gesù Cristo ha versato il Suo preziosissimo sangue in modo che noi, cioè l’umanità, potessimo essere perdonati dei nostri peccati. La sua passione e la Sua morte sono state offerte per la salvezza di tutti gli uomini, ma non tutti gli uomini accettano il sacrificio di Gesù, e per questo motivo continuano ad andare all’inferno.

La traduzione di pro multis con “per voi e per tutti” è stata usata per promuovere il concetto di salvezza universale, ma questa traduzione errata serve anche a promuovere gli scopi dei progressisti all’interno della chiesa.

Nel 2006 Papa Benedetto XVI prese la decisione di riformare la traduzione di “pro-multis” perché indicasse “per molti”, e non più “per tutti”. Ora, non so quel che è accaduto in altri paesi, ma posso assicurarvi che la Conferenza Episcopale del mio Paese, la Repubblica Ceca, non ha obbedito e i Sacerdoti continuano a dire “per tutti”.

Questa è la spiegazione data dal Catechismo di Trento per la distinzione fatta nell’uso della parola “pro-multis”, in contrapposizione al significato del concetto di “per tutti”:

“Quelle parole che poi si soggiungono *“pro vobis et pro multis”* sono prese da Matteo e da Luca, le quali però la Santa Chiesa ha congiunte insieme, istruita dallo Spirito Santo ed appartengono a dimostrare il frutto e l’utilità della Passione. Imperocché se noi vorremo aver l’occhio alla sua virtù, bisogna confessare il sangue del Salvatore esser stato sparso per la salute di tutti: ma se considereremo al frutto, che di quello ricevono gli uomini, intenderemo che non tutti sono partecipi di quella utilità, ma molti; quando dunque Nostro Signore disse “per voi”, significò quelli che allora erano presenti, ovvero quelli che aveva scelti dal popolo Giudaico, quali erano i discepoli (fuor che Giuda), con i quali allora parlava. Quando poi aggiunse “e per molti”, volle intendere gli altri, che erano eletti dei Giudei, o dei Gentili, e però bene è stato fatto che non si dicesse “per tutti”, perché solo in questo luogo si ragionava dei frutti della Passione, la quale solamente agli eletti ha portato giovamento. E qua riguardano quelle parole dell’apostolo: “Cristo è morto una volta per consumare i peccati di molti” e anche le parole del Signore, che disse a San Giovanni: “Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.”

Questa la spiegazione del Concilio di Trento. Quindi, sapendo le motivazioni per le quali nostro Signore aveva deciso di dire “per molti”, invece di “per tutti”, non possiamo non concluderne che gli architetti della mortale riforma liturgica, invece di nascondere questa distinzione, abbiano optato per un’errata traduzione della stessa, una traduzione che promuove la teoria della Salvezza universale. Per questo, e molti altri motivi, dobbiamo adoperarci per restaurare i veri insegnamenti Cattolici sui *novissimi*, inclusa la realtà di un inferno di certo non vuoto.

Quando nella Chiesa vengono introdotte nuove pratiche o opinioni che non hanno alcun sostegno da parte degli insegnamenti tradizionali Cattolici, dobbiamo chiederci a chi siano di vantaggio. Chi ha tutto l’interesse nel farci credere che l’inferno è vuoto e rimarrà tale in eterno? La domanda è semplice tanto

quanto la risposta: il demonio! Solo il diavolo infatti può trarre beneficio dal far credere all'umanità che il luogo di dannazione eterna in realtà è un luogo vuoto e inutile... se i fedeli lo percepiscono come una minaccia spuntata, sarà più facile prenderli in trappola e attirarli in esso!

I profeti della Salvezza universale, ben lungi dal dare all'umanità un motivo di speranza e felicità, sono soltanto delle mere pedine in mano a Lucifero!

Il messaggio e la preghiera di Fatima, al contrario, ci ricordano ogni giorno che Dio non è solo misericordioso, ma anche giusto, e che dobbiamo adoperarci fino alla fine per ottenere la nostra salvezza, in umiltà e timor di Dio. Possa la Madonna di Fatima guidarci e proteggerci tutti!

Grazie.

*[Applausi]*

**Michal Semin:** Mi sono dimenticato di aggiungere una cosa riguardo al concetto di predestinazione di cui ho accennato durante il mio discorso. Di recente abbiamo pubblicato un libro molto valido sull'argomento, intitolato "il Mistero della Predestinazione secondo le Sacre Scritture, la Chiesa e San Tommaso d'Aquino". È stato scritto da John Salza, il quale parlerà domani alla conferenza. Vi raccomando caldamente la lettura di quel libro, pubblicato dalla Tan Books. Grazie.

*[Applausi]*